

XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO (ANNO C) - 19 ottobre 2025

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18, 1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

COMMENTO

Il brano di Lc 18,1-8 si colloca nella sezione finale del "viaggio verso Gerusalemme", che inizia in Lc 9,51 e si conclude in Lc 19,27. In questa lunga sezione, Luca raccoglie una serie di insegnamenti di Gesù destinati a formare i discepoli e a prepararli alla vita del Regno. Il tema della preghiera, in particolare, è centrale in questo Vangelo, che più degli altri sottolinea il legame tra la preghiera, la fede e la perseveranza.

Gesù racconta questa parabola — come annota lo stesso evangelista — per incoraggiare i discepoli a pregare sempre, senza stancarsi mai. I protagonisti sono due: un giudice iniquo, che non teme Dio né ha riguardo per alcuno, e una vedova, figura emblematica della debolezza e della vulnerabilità nella società biblica. La vedova chiede giustizia contro il suo avversario, ma il giudice la ignora. Tuttavia, a causa della sua insistenza, alla fine cede: non per senso di giustizia, ma per liberarsi della sua insistenza.

Con un certo tono paradossale, Gesù usa questa figura negativa per fare un "quanto più": Se un giudice iniquo si lascia smuovere dalla perseveranza, quanto più Dio — che è giusto e buono — farà giustizia ai suoi eletti che gridano a lui giorno e notte!

Il punto della parabola, quindi, non è tanto la giustizia umana, ma la perseveranza nella fede e nella preghiera, soprattutto nei tempi in cui Dio sembra assente o silenzioso. La domanda finale di Gesù — «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» — è una provocazione rivolta ai discepoli: riuscirete a restare saldi, a credere, a pregare anche nei tempi difficili?

Questa parabola parla direttamente alla nostra esperienza di fede nelle famiglie e nella vita comunitaria. Anzitutto ci ricorda che la fede è un cammino che richiede pazienza e perseveranza. Viviamo in un tempo segnato da fretta, risultati immediati, efficienza: anche nella pastorale parrocchiale rischiamo di misurare tutto con criteri "aziendali" o di successo. Ma Gesù ci invita a una fedeltà ostinata e fiduciosa, simile a quella della vedova, anche quando non vediamo subito i frutti.

La vedova rappresenta tutti coloro che nella comunità si sentono piccoli, dimenticati, senza voce. Nelle nostre parrocchie ci sono tante "vedove": anziani soli, famiglie ferite, giovani smarriti, persone

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



che portano pesi senza essere ascoltate. Questa parabola ci chiede: diamo spazio alla voce dei più fragili? Li aiutiamo a gridare a Dio, a non perdere la speranza? Oppure, come il giudice, li ignoriamo finché non ci disturbano?

Il giudice rappresenta anche il rischio della chiusura del cuore. Quando nella comunità cristiana si perde la capacità di ascoltare, quando ci si chiude nel proprio ruolo o nella burocrazia pastorale, si tradisce il Vangelo. La risposta a Dio si gioca anche nella qualità delle relazioni che viviamo: se il giudice è incapace di empatia, il cristiano è chiamato invece a una fede incarnata nella giustizia, nell'ascolto, nella compassione.

Infine, Gesù ci chiede se avremo la fede al momento del suo ritorno. Non si tratta solo della "fine del mondo", ma anche del ritorno quotidiano del Signore: in un malato che ha bisogno di cura, in una situazione che richiede discernimento, in un tempo di prova comunitaria. Saremo trovati vigilianti, perseveranti, oranti?

DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO

- Nella mia vita di fede, riesco a restare fedele nella preghiera e nella fiducia anche quando Dio sembra assente o silenzioso? Come reagisco nei tempi di prova?
- Come comunità cristiana, sappiamo dare ascolto e spazio a chi grida "giustizia" con perseveranza? Ci lasciamo interpellare dai piccoli, dai poveri, dagli ultimi, oppure rischiamo di diventare "giudici indifferenti"?

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.